ULTIME l'Unità NOTIZIE

UN GRAVE LUTTO HA COLPITO IL POPOLO PESARESE

Una spaventosa esplosione uccide cinque lavoratori di Fermignano

Lo scoppio dovuto a combustione di solfuro di carbonio - Le gravi responsabilità del Consorzio agrario denunciate dalla Federazione del P. C. I. di Pesaro - Solidarietà con le famiglie delle vittime

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FERMIGNANO, 24. — La popolazione di Fermignano vive ore di lutto e di angoscia dopo la tragedia che ha seminato la morte in questa industriosa cittadina ed ha completamente distrutto la Casa del Popolo dove avevano sede i partiti popolari, la Camera del Lavoro, una Cooperativa di consumo ed un deposito di grano del Consorzio Agrario di Pesaro. Cinque sono le vittime della spaventosa esplosione che ha seppellito sotto le macerie 22 persone. I morti sono: Ida Fraternali, moglie del custode della Casa del Popolo, Guglielmo di Paoli e sposata a lui da appena venti giorni (il Di Paoli è anch'egli ferito e ricoverato all'ospedale di Urbino), Luisa Di Paoli di 23 anni che lascia il marito ed una bimbetta di due anni e mezzo; Assunta Lucciarini di 14 anni ed Erminia Fiori di 60 anni spentesi all'ospedale di Urbino malgrado il tentativo disperato di salvarle operato dai medici. L'ultima vittima, Alfio Antonacci, è stata estratta di sotto le macerie stamane a mezzogiorno: gli sforzi generosi dei pompieri non sono valsi a salvarlo.

Le salme giacciono ora composte nelle camere mortuarie degli ospedali di Fermignano e di Urbino. La popolazione di Fermignano è sfilata per tutta la giornata dinanzi ad esse in dolente pellegrinaggio; i famigliari vegliano le salme chiusi nel loro strazio.

All'ospedale di Urbino sono ricoverate 17 persone di cui alcune in condizioni gravi ma non disperate.

Come è avvenuta la tragedia? La esplosione si è verificata alle 17,46 di ieri. Nel seminterrato dell'edificio crollato vi è un largo salone preso in affitto e gestito dal Consorzio Agrario di Pesaro il quale lo ha adibito a deposito di grano. Sabato sera verso le 17 fu compiuto da addetti del Consorzio la irrorazione di seimila quintali di grano giacenti con 300 chili di solfuro di carbonio per garantirne la conservazione. Come si sa l'operazione è particolarmente pericolosa poichè nei giorni che seguono alla irrorazione, per un qualsiasi accidente, può verificarsi la combustione e la deflagrazione del solfuro.

Una esplosione dovuta a combustione del solfuro si è verificata tempo fa nella vicina città di Jesi per fortuna senza vittime. Pochi giorni fa ad Urbino per operazione del genere si provvide a piantonare l'edificio del Consorzio Agrario recintato ed isolato dal resto della città con agenti di P.S. e si provvide a far sgomberare financo il custode della sede del Silos.

Gravi responsabilità

Che cosa è stato fatto a Fermignano? Le notizie da noi raccolte dalla voce delle autorità e dalla popolazione sono a questo riguardo impressionanti: praticamente l'unica decisione adottata è stata quella di affiggere alla porta del magazzino due striscioni con il teschio e la scritta: « Infiammabili » e null'altro.

Non fu fatto sgomberare il custode, non fu avvertito in alcun modo il Presidente della Casa del Popolo; non fu avvertito il gestore della Cooperativa che pure ha i suoi locali proprio sul magazzino ed è aperto al pubblico. Non fu dato alcun avviso alla cittadinanza e tanto meno agli organizzatori della festa dell'«Unità» che doveva svolgersi ieri in uno spiazzo adiacente all'edificio ed al magazzino. Non risulta infine che sia stata presa alcuna misura speciale di vigilanza ed il sindacato dichiara di non aver avuto la benchè minima comunicazione dal Consorzio; e così il comando dei Vigili del Fuoco.

D'altra parte il Consorzio che non provvide a nessuna di queste precauzioni consigliate dal più elementare buon senso non risulta abbia assicurato alcuna misura particolare di sorveglianza che garantisse dal pericolo.

Si venne così al pomeriggio di ieri; centinaia di cittadini trascorrevano ore serene attorno ad alcune modeste attrazioni predisposte per la festa dell'*Unità* quando improvvisamente si verificava la tragica esplosione. Testimoni oculari raccontano che l'esplosione sollevò in aria il terrazzo provocando, nello stesso tempo, il crollo delle pareti. Il terrazzo fece da tragico *lenzuolo seppellendo sotto di sè le* vittime.

Che cosa fu a provocare lo scoppio? Autocombustione, cortocircuito o qualsiasi altro accidente? Al momento attuale è difficile dirlo e chissà se si potrà mai accertare. Le cause della combustione possono essere le più diverse; tutto poteva provocare il sinistro — ci dichiarava un assessore di Fermignano questa sera. Le responsabilità del Consorzio appaiono gravissime.

L'opera di soccorso

Scene commoventi accaddero al momento del crollo: squadre di operai si lanciarono al soccorso per liberare le vittime dalla gabbia della morte. Mentre i primi feriti venivano estratti e portati a braccio all'ospedale sul luogo del disastro si assisteva ad episodi toccanti: il bambino Sandro Giordani di 8 anni al genitore che era corso per trarlo in salvo gridava: « Non ti preoccupare di me, salva Roberto che è qui sotto » e continuava a scavare i mattoni con le sue piccole mani.

Il lavoro di sgombero delle macerie si prolungò febbrilmente per tutta la notte fino al mezzogiorno di oggi. I vigili del fuoco si prodigavano con slancio e generoso spirito di sacrificio; la popolazione partecipava angosciata alle operazioni di salvataggio. All'ospedale di Urbino i valenti sanitari prof. Cinti primario dell'ospedale di Urbino che ha sostituito il prof. Caruso assente per malattia, il dott. Osvaldo Cappellini, figlio del compagno sen. Egisto, il direttore dell'ospedale dott. Borghesi, i dottori Romagnoli, Carnevale e Borgogelli, gli infermieri, le suore, non risparmiavano energie per portare alle vittime tutto l'aiuto della scienza.

Stamane sul luogo del disastro si recavano subito i compagni on.li Massola, Maniera e Capalozza, il segretario della Federazione comunista di Pesaro Tommasucci, il presidente Pierangeli, l'assessore provinciale Arcangeli, il sindaco di Urbino Giovanni per recare alle famiglie delle vittime ed alla popolazione di Fermignano il cordoglio e la commossa solidarietà dei comunisti e dei democratici tutti della provincia. I parlamentari e i dirigenti comunisti subito dopo si recavano all'ospedale di Urbino per salutare i degenti e per ringraziare i sanitari ed il personale dell'ospedale per la loro opera generosa. Intanto a Fermignano si costituiva un comitato di solidarietà che provvederà al soccorso delle famiglie delle vittime. Una sottoscrizione provinciale già è stata aperta con un contributo dei deputati Massola, Maniera e Capalozza, della Camera del Lavoro e della Federazione comunista la quale ha versato al comitato 20.000 lire e dell'Inca provinciale.

Nel pomeriggio sono giunti anche a Fermignano il nostro direttore on. Pietro Ingrao e l'on. Corona della Direzione del PSI. Ingrao e Corona hanno reso omaggio alle salme ed hanno espresso al sindaco ed alla giunta di Fermignano il loro cordoglio. Il compagno Ingrao ha recato l'espressione della più viva solidarietà del nostro giornale alle famiglie colpite ed alla popolazione tutta. Il senatore Cappellini: ha inviato un telegramma di solidarietà. Domani alle ore 15 avranno luogo in modo solenne i funerali delle vittime.

Le autorità giudiziarie hanno iniziato nel frattempo la loro inchiesta. E qui si è assistito ad un fatto grave che ha suscitato sorpresa ed indignazione: la polizia, prima ancora dell'intervento delle autorità giudiziarie ha proceduto di sua iniziativa al fermo del presidente della Casa del Popolo Arturo Sabbatini e del segretario della Camera del Lavoro Amato Palazzi.

I fermi appaiono assolutamente ingiustificati: i compagni Sabbatini e Palazzi non erano stati in alcun modo informati della operazione avvenuta nel magazzino del consorzio e del pericolo che incombeva sulle organizzazioni democratiche da essi dirette e sulle loro sedi; e tanto meno avevano alcuna responsabilità nella gestione del magazzino che era sotto la sola responsabilità del consorzio agrario. Perchè dunque i due fermi? In quale falsa direzione si vogliono spostare le indagini? Noi abbiamo fiducia che l'autorità giudiziaria sapra rimettere sul giusto binario la ricerca e rendere giustizia alla popolazione di Fermignano ed alle famiglie delle vittime.

Sono stati anche fermati i guardiani ed il tecnico del consorzio che hanno solo funzioni esecutive; ma i veri responsabili nel modo con cui vengono condotte queste operazioni? Noi ci auguriamo che si proceda ad intervenire sulle schiaccianti responsabilità che emergono dai fatti che abbiamo narrato nei riguardi del consorzio agrario di Pesaro. Non può ammettersi che operazioni così gravi e delicate come quelle compiute nel *magazzino di Fermignano* vengano disposte con così criminosa leggerezza.

In serata la Federazione del PCI di Pesaro ha emanato un comunicato nel quale vengono denunciate le gravi responsabilità del Consorzio agrario provinciale e si eleva una vibrata protesta per l'arresto dei compagni Arturo Sabatini e Armando Palazzi segretario questo ultimo della locale C.d.L. Il comunicato conclude con un commovente appello alla solidarietà verso le famiglie delle vittime. La Federazione ha iniziato la sottoscrizione versando le prime 20 mila lire

SIRIO SEBASTIANELLI

Giornata dell'Ungheria alla Fiera del Levante

BARI, 24. — Oggi alla Fiera del Levante avrà luogo la giornata dell'Ungheria. Per l'occasione a Bari sono giunti il ministro plenipotenziario della Repubblica popolare ungherese a Roma, Ivan Kallo accompagnato dal consigliere commerciale signor Laskowka e dai signori Dobai e Durugi. Nei padiglione ungherese, il ministro Kallo ha ricevuto l'on. Cappa, il presidente dell'Ente Fiera prof. Tridente, il prefetto dott. Magris ed altri. Era presente pure alla cerimonia il signor Astafiev dell'ambasciata sovietica a Roma con la consorte.

Nel corso della cerimonia, il prof. Tridente ha esaltato l'amicizia italo-ungherese ed ha auspicato *il rafforzamento dei rapporti commerciali* tra i due Paesi. Al prof. Tridente ha risposto il ministro Kallo ricambiando il saluto e ringraziando l'Ente Fiera per aver facilitato la partecipazione della Repubblica ungherese alla XV manifestazione fieristica di Bari.

Venerdì scorso ha visitato la Fiera del Levante l'addetto commerciale bulgaro il quale si è reso conto dei grandi sviluppi registrati dalla Fiera del Levante.

Domani mattina, 25 settembre, per presenziare alla cerimonia di chiusura della XV Fiera del Levante, giungerà a Bari il Presidente della Repubblica.

LE FORZE DELLA PACE DEVONO IMPORRE UN ACCORDO!

Ridgway obbligato a negoziar dalla iniziativa di Kim Ir-se

I delegati popolari chiedono che ai colloqui partecipino inviati con pieni poteri - Tattica sabotatoria degli invasori

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KAESONG, 24. — Un successo di grande portata è stato conseguito in Corea dalle forze della pace: il generale Ridgway, comandante delle truppe americane di invasione, è stato costretto infatti, dopo quattro settimane di interruzione delle trattative a inviare nuovamente i suoi rappresentanti ad un incontro con quelli coreani convocato per discutere la ripresa della conferenza per la tregua. Spetta ora all'opinione pubblica mondiale e agli amici della pace, la cui condanna ha reso insostenibile la posizione degli invasori, di fare udire alta la loro voce per costringere questi ultimi ad un accordo.

Tutto l'atteggiamento americano indica infatti che gli invasori non hanno per nulla rinunciato alle manovre ostruzionistiche, e che essi sono anzi pronti a mettere in opera tutti i mezzi a loro disposizione per riguadagnare il terreno perduto.

Lo stesso comportamento degli ufficiali di collegamento nell'incontro odierno ne è una prova. I rappresentanti di Ridgway infatti si sono reiteratamente rifiutati, adducendo scuse puerili come l'incomprensione del messaggio coreano, di recarsi all'appuntamento a Pan Mun Jon: soltanto quando i coreani li hanno avvertiti, con la più grande fermezza, delle responsabilità in cui essi incorrevano rifiutandosi di accettare il messaggio, hanno acconsentito a partire. Più tardi, a Pan Mun Jon, i coreani hanno chiesto al colonnello Kinney di fissare la data della riunione plenaria, ma gli ufficiali di collegamento americani hanno rifiutato categoricamente di affrontare la questione di una ripresa immediata delle trattative di armistizio e hanno insistito invece perchè fossero discusse tutte le « condizioni » che il gen. Ridgway intende porre.

Nelle parole degli ufficiali di collegamento americano sono rieheggiati tutti i motivi di ostruzionismo presenti già nel messaggio indirizzato ieri da Ridgway a Kim Ir-sen, messaggio che costituisce, al punto in cui sono giunte le trattative, un documento inverosimile. In esso si pretende spudoratamente che sui coreani, e non già sugli americani, responsabili di centocinquanta violazioni della zona neutrale, ricadrebbe la responsabilità dell'interruzione dei negoziati, si insiste sul rifiuto di assumere in proposito un atteggiamento responsabile, sulla necessità di discutere « condizioni » preliminari e sulla richiesta di mutare il luogo della conferenza, etc.

Anche il contenuto di questa lettera indica dunque chiaramente che Ridgway non desidera affatto una prossima ripresa delle trattative di armistizio e che egli non desidera che la pace sia conclusa in Corea. Il rifiuto di discutere gli incidenti avvenuti di recente nella zona neutra, è considerato qui come arrogante ed irragionevole. Esistono, del resto, un certo numero di testimoni, appartenenti alle forze armate di Ridgwap, i quali hanno vissuto quegli incidenti e potrebbero essere messi a confronto coi delegati del Quartier Generale americano. Respingendo ogni richiesta sugli incidenti indicati nella zona neutra Ridgway rompe nello stesso tempo ogni possibilità di mettere in piedi un sistema di garanzia che permetta di evitare il rinnovarsi di tali incidenti. La risposta di Ridgway mostra chiaramente il suo desiderio di tirare in lungo le trattative nella « istanza inferiore » degli ufficiali di co[illegible] gamento, piuttosto che accet[illegible] l'offerta fatta da Kim Il-sen [illegible] riaprire negoziati, portandoli [illegible] rettamente all'istanza più ele[illegible] Un tal linguaggio arrogante [illegible] fermamente condannato dagli [illegible] *ci della pace nel mondo. Esso* [illegible] ferma, in ogni caso, il punto [illegible] vista formulato da certi osse[illegible] tori di Washington, secondo i [illegible] li il Dipartimento di Stato v[illegible] alimentare qui una « piccola gu[illegible] ra » per prolungare l'attuale [illegible] sione internazionale ed imporre [illegible] politica americana in tutti gli [illegible] gli del mondo occidentale.

Se Ridgway, dietro indicazioni [illegible] Washington, ha interpretato in [illegible] do sbagliato il gesto di genero[illegible] voluto dall'Alto Comando core[illegible] e la sua offerta per una ripr[illegible] immediata delle trattative, se [illegible] ha interpretato l'atteggiamento [illegible] reano come una prova di debo[illegible] za, avrà un'amare delusione.

Kim Il-sen e Peng Teh-huai h[illegible] no inviato, a mezzo degli uffici[illegible] di collegamento americani, [illegible] messaggio di risposta a Ridgw[illegible] nel quale riaffermano, in cont[illegible] con l'affermazione americana [illegible] condo la quale si tratterebbe [illegible] « casi ormai chiusi », il diritto [illegible] la ragione che i coreani hanno [illegible] esigere un'inchiesta e un atteg[illegible] mento di responsabilità degli in[illegible] sori di fronte alle violazioni d[illegible] zona neutrale, che hanno pro[illegible] cato a suo tempo l'interruzione [illegible] messaggio ribadisce quindi la [illegible] chiesta di demandare ad un o[illegible] nismo particolare la questione [illegible] di concludere quindi un preciso [illegible] cordo per la neutralità di Kaeso[illegible] accordo che deve però essere st[illegible] to non già dagli ufficiali di co[illegible] gamento, che non hanno mai av[illegible] l'autorità di farlo, ma dalle de[illegible] gazioni delle due parti.

WILFRED BURCHETT

Un grave lutto del compagno Fausto Gullo

Si è spenta ieri a Spezzano P[illegible] colo (Cosenza) la signora Clot[illegible] Ranieri in Gullo madre ador[illegible] del compagno Fausto Gullo mem[illegible] del C.C. del P.C.I. e vice preside[illegible] del gruppo parlamentare comu[illegible] sta della Camera.

La Scomparsa lascia un profo[illegible] compianto fra tutti coloro che [illegible] conobbero e ne apprezzarono [illegible] elette virtù. Al compagno Fau[illegible] Gullo colpito, in questo mome[illegible] da sì grave dolore, giungano [illegible] più sincere condoglianze di tut[illegible] lavoratori e della redazione [illegible] « l'Unità ».

Tre contadini della Maremma volterrana misteriosamente assassinati nella notte

Due di essi erano attivisti sindacali - Il movente della rapina sembra dubbio - Arrestato un bandito che aveva sparso il terrore nella Maremma

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VOLTERRA, 24 — Strani « banditi », questi del Volterrano, che aggrediscono di notte tre contadini, tra i più poveri di questa ingrata terra maremmana.

I fatti pare siano andati così: sabato notte, fra la mezzanotte e mezza e l'una, Washington Favilli, detto « Biagio » — un contadino di 46 anni — è stato ucciso con una fucilata in piena faccia. Più tardi, presumibilmente tre ore dopo, gli stessi aggressori di Favilli, uccidevano altri due contadini: Gino Simoncini di 19 anni e Asvaro Piccioni di 21. Fra un'aggressione e l'altra, uno dei rapinatori si è presentato in casa del Simoncini, armato di ben due fucili e qui ha tentato di derubare il padre del giovane che poco dopo doveva cadere sotto i colpi del suo fucile o di quello dei suoi compari.

« Che volete che sappia — ci dice il padre di Simoncini — non saprei come fare a riconoscerlo; era un ometto come me, di media statura, con abiti stracciati. Ma era buio, e non ho potuto vederlo bene ».

Indubbiamente, Simoncini padre ha già fatto molto se è riuscito a strappare uno dei fucili al bandito: purtroppo però anche questo elemento non servirà, perchè il fucile fu rubato giorni addietro ad un cacciatore, che l'ha già riconosciuto per suo.

Le indagini, iniziate dai carabinieri e dalla questura di Pisa domenica mattina, sono proseguite per tutta la giornata di ieri e anche oggi. Su quali piste? Il questore di Pisa, appena qualcuno ha accennato che il movente potesse essere diverso da quello della rapina, ha detto che non è neppure il caso di fare diverse supposizioni. Eppure, a meno che quelli che vengono definiti i « banditi » non siano stati indotti al triplice omicidio dal timore di essere riconosciuti. Non si può spiegare facilmente questa tragedia soltanto come una grassazione.

E' vero che fra i contadini si è sparsa la voce che il Favilli avesse in tasca 50 mila lire quando è stato aggredito: ma poichè egli, dopo averle incassate al mercato in cambio del grano venduto, era già stato a casa, e poi era di nuovo uscito, il fatto che avesse ancora i soldi con sè è frutto di pura combinazione. E poi, perchè, se l'obiettivo della rapina erano quelle 50 mila lire, un bandito ha tentato di perpetrare una grassazione in casa di Simoncini?

Abbiamo raccolto qualche particolare circa le figure degli scomparsi.

Tutti e tre erano coloni della fattoria « Spedaletto », del principe Corsini; e tutti e tre, a quanto si dice qua, dovevano partecipare agli scorpori previsti dall'applicazione della « legge stralcio ». Anzi, quando sono stati uccisi uscivano da una riunione sindacale in cui si era discusso appunto degli scorpori e dell'espropriazione di terre. Il Favilli, per la combattività dimostrata, era stato designato da più parti come l'elemento più capace di assumere le funzioni di capolega. Come lui, il Simoncini era socialista ed attivista sindacale: era in possesso di varie tessere sindacali che doveva distribuire ad altri contadini. Il Piccioni era un semplice iscritto alla Federterra, un buon giovane, ben visto, come gli altri del resto, da tutta la popolazione. Questo è tutto quanto si sa di loro. Ora, i loro corpi giacciono nella cappellina del cimitero a una decina di chilometri da Volterra: Favilli col capo fracassato da una fucilata, Simoncini col petto squarciato e Piccioni con un'immensa ferita ad una spalla. Quando li hanno trovati, tra il corpo del primo e quelli degli altri due correvano due chilometri di distanza; ma ora sono accanto e vicini a loro sono i familiari, inorriditi, spaventati da tanto sangue e da tanta barbarie inumana.

Stasera un uomo è stato arrestato: è il fratello di Antonio Cucchiara, il bandito che terrorizzò la Maremma negli anni passati. Sarà buona la pista dei carabinieri? La chiave della terribile tragedia sarà offerta da questo arresto? Ancora è presto per saperlo. Però una cosa è certa: se veramente si tratta di volgari rapinatori, il loro arresto non deve tardare. I carabinieri e i poliziotti che sono sparsi in tutta la zona non potranno lasciarli fuggire. Oggi si sono recati sul posto anche i compagni senatori Bardini e Ristori, che hanno recato ai familiari delle vittime il cordoglio dei lavoratori e dei democratici di tutta la Toscana. Anche i tre scomparsi, infatti, erano combattenti di una buona causa: si battevano per la riforma, perchè essa venisse applicata realmente e non soltanto sbandierata dagli innumerevoli manifesti demagogici dell'« Ente Maremma »

Ma ormai si è fatto buio: ancora per una notte gli abitanti di questa terra arida e avara si chiuderanno nelle case, le donne coi bimbi stretti al petto, gli uomini col fucile a portata di mano; e ogni più piccolo rumore farà sussultare tutti. E non basterà che venga giorno, perchè tornino tranquilli: bisogna che si faccia luce completa sull'orribile dramma che ha colpito tre famiglie, tra le più modeste, di lavoratori della terra maremmana.

ALBERTO CECCHI

Il prezzo delle F.I.A.T. potrebbe essere ridotto

Documentata replica dei Consigli di Gestione ai motivi del Monopolio per ridurre la produzione e l'orario di lavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORINO, 24. — I Consigli di Gestione del complesso FIAT hanno preso in esame stasera le dichiarazioni fatte dall'ing. Bono a nome della Direzione generale FIAT circa la situazione produttiva e il carico di lavoro dell'azienda. La Direzione, come è noto, sostiene la necessità di una riduzione della produzione e dell'orario lavorativo

Al termine della loro riunione i Consigli di Gestione hanno diramato un comunicato in cui si ricorda come fin dall'inizio del 1951 i C.d.G. avessero dibattuto di fronte ai lavoratori ed all'opinione pubblica la possibilità di una crisi imminente anche nel campo dell'industria automobilistica, se fosse continuata la politica monopolistica del gruppo FIAT.

La FIAT, infatti, ha aggravato notevolmente la situazione del mercato, imponendo nel gennaio scorso l'ingiustificato aumento dei prezzi di vendita degli autoveicoli: il prezzo della « 500 C » è stato aumentato del 12,3 per cento, quello della « 1100 » del 12,8 per cento, quello della « 1400 » del 10 per cento.

Tale aumento poteva essere giustificato soltanto in parte con l'aumento dei prezzi delle materie prime, aumento che in realtà ha influito sui costi di produzione soltanto per il tre per cento. *Inoltre è ancora possibile una riduzione dei prezzi di vendita al disotto del livello del 1950, a condizione che venga posto un limite alla politica monopolistica della FIAT.* Il prezzo della « 500 C » potrebbe infatti essere ridotto dalle 730 mila lire attuali a 567 mila

I C.d.G. insistono perchè il governo e la FIAT stessa garantiscano adeguate concessioni di credito agli acquirenti degli autoveicoli industriali e alle categorie professionali, per le quali l'automobile è uno strumento di lavoro. *Infine la FIAT deve andare incontro alla più assillante esigenza del mercato automobilistico, accelerando il lavoro di progettazione di una macchina utilitaria di tipo popolare ed a prezzi bassi.*

E' da tempo che i progetti della « 350 » e della « 900 » sono sospesi, mentre è stata accelerata la costruzione della « 1900 *Jeep* ».

La nostra produzione automobilistica affermano i C.dG. FIAT — deve trovare un sbocco sui mercati esteri perchè soltanto a queste condizioni è possibile la produzione in grande serie ed a bassi costi. Nel 1951 sono stati esportati 21 mila autoveicoli contro i 34 mila del 1926.

Occorre in tal senso rendere operanti i trattati commerciali con i Paesi dell'Est Europa

I rappresentanti dei lavoratori italiani eletti nei Consigli di Gestione della FIAT — termina il comunicato — propongono la discussione di queste misure atte a migliorare la grave situazione dell'industria automobilistica, e rilevano che mai come in questo momento si rende necessaria la collaborazione dei lavoratori alla gestione dell'azienda. Perciò essi propongono alla Direzione FIAT ed a tutte le organizzazioni sindacali *di giungere al più presto ad un nuovo accordo per restituire alla FIAT un'efficace forma di partecipazione dei lavoratori alla gestione della FIAT*, secondo lo spirito dell'articolo della Costituzione e secondo gli stessi impegni presi dalla FIAT nel 1946.

C. P.

Un milione di firme a Milano per un patto fra i "5 Grandi"

Lo stesso risultato raggiunto in Puglia - Imponenti successi in Sicilia - Superate in più zone le cifre dell'Appello di Stoccolma

Ogni giorno migliaia di cittadini italiani, sempre più preoccupati per il pericolo di guerra che minaccia il mondo e il nostro paese a causa della politica del governo americano e dei suoi servi, sottoscrivono l'appello per un incontro e un patto di pace fra i Cinque Grandi. Lo slancio dei partigiani della pace e la volontà di distensione internazionale profondamente diffusa in ogni strato della cittadinanza hanno reso possibili i grandiosi risultati ottenuti e quelli che si stanno raggiungendo in questi giorni. E' noto infatti che l'Italia, con 12 milioni di firme raccolte, figura alla testa di tutti i paesi capitalistici nella classifica comunicata alcune settimane fa dal servizio d'informazione del Consiglio mondiale della pace. Ma da allora, da quando cioè è stata data la notizia dei 438 milioni di adesioni raccolte in tutto il mondo, grandi passi in avanti sono stati compiuti dalle forze della pace nel nostro Paese: ogni risultato reca come impronta caratteristica quella del superamento del numero di firme registrato l'anno scorso in occasione della campagna per l'interdizione dell'arma atomica.

In Puglia, ad esempio, il totale delle adesioni ottenute dall'Appello di Stoccolma è stato largamente superato: le firme in calce all'Appello di Berlino ammontano ormai a 1.224.641 e si avviano a toccare cifre sempre più elevate. Non meno imponente è il risultato segnalato dal Comitato provinciale della pace di Milano: un milione di cittadini si sono pronunciati per una conferenza dei Cinque Grandi e per un patto di pace che elimini ogni minaccia di conflitto.

Anche dalla Sicilia giungono [illegible] tizie assai significative sul rigo[illegible] so sviluppo del movimento per [illegible] pace: i risultati dell'Appello [illegible] Stoccolma sono stati raggiun[illegible] superati con la somma di 92[illegible] firme raccolte. Questa cifra, ass[illegible] rà i comitati siciliani della p[illegible] sarà senza dubbio superata di [illegible] lunga nei prossimi mesi, a gi[illegible] care dal vasto e plebiscitario c[illegible] senso riscosso in questa prima [illegible] se della campagna.

Anche la provincia di Vi[illegible] ha superato i risultati della ca[illegible] gna antiatomica, raccogliendo 83[illegible] firme contro le 83.000 raccolt[illegible] scorso anno. In provincia di L[illegible] infine, sono state raccolte [illegible] 123.204 firme in calce all'Ap[illegible] di Berlino. Nella città, con le [illegible] firme raccolte, sono state sup[illegible] le firme raccolte per l'Appel[illegible] Stoccolma.

Attorno al grande motivo [illegible] trale della lotta per impor[illegible] incontro fra i Cinque Grandi [illegible] merose sono le iniziative del[illegible] mitati della Pace per mobi[illegible] gli animi di tutti i cittadini [illegible] li dell'Italia nella campagna [illegible] tro la guerra. Domenica p[illegible] ma, 30 settembre, la popola[illegible] friulana, in una grande m[illegible] stazione che si svolgerà alle [illegible] 10 in piazza Venti Settembre, [illegible] festerà la propria avversione [illegible] progettato riarmo della Germa[illegible] che richiama alla memoria [illegible] friulani le dolorose esperien[illegible] terte durante le invasioni d[illegible] esercito austro-ungarico nel [illegible] e delle orde di Hitler nel [illegible] Tutti i paesi martoriati, che [illegible] tano ancora nelle rovine del[illegible] ro case, nel dolore dei fam[illegible] delle vittime, i segni del pa[illegible] gio dei nazisti, manderanno l[illegible] ro delegazione a gridare il [illegible] di tutto il popolo al riarmo [illegible] desco.

Nella stessa giornata di d[illegible] nica 30 avrà luogo al Passo [illegible] Mandrioli, sull'Appennino T[illegible] Emiliano, una grande mani[illegible] zione di pace. Gruppi di gi[illegible] partigiani della pace romagn[illegible] incontreranno con quelli tosc[illegible] pianteranno sul Passo la ban[illegible] della pace.

Nello stesso spirito ha [illegible] luogo nei giorni scorsi un i[illegible] tro di amicizia e di pace [illegible] giovani d'Italia e di Francia [illegible] confine italo-francese press[illegible] forte del monte Chamberton [illegible] tri 3330).

Una lettera di Verdiani scomparsa dagli atti del processo di Portella

La Corte respinge la richiesta della difesa di citare come teste l'ex procuratore generale Emanuele Pili

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 24. — *Il comm. Emanuele Pili, era entrato come si ricorda, nel processo di Viterbo in modo alquanto inconsueto. In un primo tempo il suo nome figurò in una affettuosa citazione del bandito Giuliano, ed in un secondo tempo di lui aveva parlato Domenico Albano. - Verdiani ci disse che i famigliari di Giuliano sarebbero stati liberati per interessamento del comm. Pili. La curiosità e lo interesse dei giornalisti e degli avvocati intorno a questa singolare figura di magistrato, si erano naturalmente in questi giorni accresciuti, e si può dire che la citazione dell'uomo di legge che oggi ricopre, dopo aver raggiunto i limiti di età nell'esercizio della magistratura, l'importante carica di capo dell'ufficio normativo della Regione siciliana, pendeva nell'aria. L'avv. Crisafulli, stamane, ha colto l'occasione per fare propria questa esigenza. - Abiamo allegato agli atti, ha detto l'avv. Crisafulli, un memoriale Giuliano che fu spedito al comm. Pili direttamente dall'ispettore di P.S. Ciro Verdiani. Orbene, a parte la questione sulla legalità o meno di queste spedizioni personali, vi è un fatto che non va trascurato, e che cioè insieme con il memoriale, c'era anche una lettera che l'ispettore Verdiani univa firmandosi, chissà perchè, con uno pseudonimo femminile, Caterina, mi pare Ora, tra i tanti atti che in questo processo diventano stranamente irreperibili, c'è anche questa lettera. Dove è andata a finire?*

Presidente: *La procura di Palermo ha già risposto che la lettera non si trova.*

Avv. Crisafulli: *Ebbene, se la lettera non si trova, facciamo venire qui il comm. Emanuele Pili al quale fu indirizzata. Egli ci saprà dire quale era il contenuto della lettera!*

La Corte sentito il parere delle altre parti e del Pubblico Ministero che si è recisamente opposto, ha respinto le due richieste

Il teste più atteso della giornata, Vincenzo Italiano, da Partinico, è arrivato. Ma purtroppo non si tratta altro che di un omonimo di colui che avrebbe accompagnato i giornalisti al rifugio di Giuliano. Il poveretto, sottoposto alle varie domande del presidente sui suoi eventuali rapporti con la banda Giuliano, ha dimostrato un certo imbarazzo, fino a che Pisciotta non è venuto a trarlo dalla sua difficile posizione affermando che non è l'uomo che egli ha visto nel rifugio di Salemi.

Il dott. Salvatore Di Lorenzo che praticò al Pisciotta una radiografia in quel di Giardinelli, ha raccontato alla Corte come si svolsero i fatti. Partimmo, egli ha detto, da Palermo diretti a Montelepre. Ma per la strada uno sconosciuto ci fece proseguire per Giardinelli. Il malato era steso su un letticciolo, vestito, ed io praticai la radiografia con luce molto bassa. Per questo, una volta sviluppata la lastra, si vedeva poco chiaramente in che condizioni fosse il soggetto esaminato e notammo solo una caverna della grossezza di un uovo di piccione. Il procuratore generale, dopo questa deposizione ha chiesto al presidente che venisse citato il direttore generale della compagnia di elettricità siciliana per sapere da lui se effettivamente a Monreale mancò la luce nel giorno 1° maggio 1947 come ha affermato Pisciotta.

Il presidente, ha ordinato più semplicemente l'addetto alla cabina elettrica di Monreale al tempo della strage.

BENEDETTO BENEDETTI

Venti morti e oltre cento feriti nelle manovre atlantiche in Germania

Gli alti comandi hanno tentato vanamente di nascondere il tragico bilancio

HANNOVER, 24. — Si sono concluse ieri, nella regione di Hannover e di Brema, le manovre militari delle truppe dei Paesi atlantici. Il tragico bilancio di queste esercitazioni, destinate a mettere alla prova l'efficienza degli eserciti atlantici in un attacco contro la Germania orientale e contro i Paesi dell'est europeo, è di venti morti, mentre i feriti superano il centinaio.

Nei giorni scorsi, notizie generiche e contraddittorie erano state diffuse su questi tragici episodi, la cui risonanza tra la popolazione tedesca aveva indotto la censura ad impedire la pubblicazione delle notizie relative. Si era parlato quindi di « feriti », tra i quali un bambino tedesco colpito dalle schegge di una granata. Più tardi, tuttavia, ulteriori informazioni riferivano che granate da guerra, fornite in dotazione alle truppe « per riprodurre più realisticamente il frastuono della battaglia », avevano causato numerosi morti fra truppe belghe e britanniche e che erano rimasti uccisi anche due ragazzi tedeschi. Oggi, infine, annegata in un resoconto sulla efficacia delle manovre, è stata fornita la cifra anzidetta, frutto di una indagine britannica.

Nelle campagne che sono state teatro delle manovre, si dice tuttavia che anche questa cifra è inferiore alla realtà.

A queste perdite umane, tanto più dolorose in quanto conseguenza di un esperimento di quella atroce guerra che le potenze atlantiche preparano, si devono aggiungere gli enormi danni causati dalle manovre alle risorse della popolazione locale, i cui raccolti sono stati calpestati dai carri armati e le cui abitazioni sono state danneggiate. Tali danni ammontano a parecchie centinaia di migliaia di marchi.

Un Consiglio di Reggenza costituito in Inghilterra!

LONDRA, 24. — Re Giorgio VI d'Inghilterra ha trascorso iggi una giornata tranquilla ma le sue condizioni sono ancora preoccupanti. Quantunque non sia stato rivelato il vero carattere del male che ha colpito Giorgio VI, si ritiene generalmente trattarsi di un tumore, probabilmente di forma benigna. Ciò nonostante, è sempre possibile far sopravvivere un paziente al quale sia stato asportato anche interamente uno dei due polmoni.

E' stata formulata la congettura che verrà costituito un Consiglio di Stato per svolgere le funzioni reali durante la convalescenza del sovrano, che si prevede sarà piuttosto lunga. Il « Daily Express » ha predetto che il Consiglio sarà composto interamente di membri della famiglia reale, capeggiati dalla regina e dalla principessa Elisabetta.

Ancora ignoto il vincitore dei 40 milioni di Merano

PERUGIA, 24. — Il fortunato vincitore del primo premio della « Lotteria ippica di Merano », che come è noto ammonta a ben quaranta milioni di lire, non si è fatto ancora conoscere. Difatti in tutta la mattinata egli non si è presentato nè all'Intendenza di Finanza nè alla ricevitoria presso la quale il biglietto risulta acquistato.

Da informazioni assunte direttamente alla Intendenza di Finanza di Perugia, è risultato che il biglietto « serie L. N. 60297 », che ha vinto il cospicuo premio, è stato venduto dal banco Lotto « N. 126 » che ha la sua sede in Via Alessi e che è gestito dalla ricevitrice Nella Mariani. A questa, pertanto, andrà il premio di vendita.

PIETRO INGRAO - Direttore

Sergio Scuderi — Vicedirettore

Stabilimento Tipografico U.E.S.I. Roma - Via IV Novembre 149 -